



Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Museo Interdisciplinare Regionale di Messina



in collaborazione con



**Assessore Regionale
dei Beni Culturali
e dell'Identità siciliana**

Carlo Vermiglio

**Dirigente Generale
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità siciliana**

Gaetano Pennino

**Presidente
Fondazione Torino Musei**

Patrizia Asproni

**Segretario Generale
Fondazione Torino Musei**

Cristian Valsecchi

**Dirigente Servizio Attività ed
Interventi Musei e Biblioteche
Dipartimento BB.CC. e I.s.**

Sergio Alessandro

**Direttore Museo Interdisciplinare
Regionale di Messina**

Caterina Di Giacomo

**Direttore Palazzo Madama
Museo Civico d'Arte Antica**

Guido Curto

Mostra a cura di

Caterina Di Giacomo

Simone Baiocco

**Progetto di allestimento, grafica
e direzione lavori**

Gianfranco Anastasio

RUP

Rosario Vilardo

Registrar

Stefania Capraro

Sussidi didattici

Elena Ascenti, Agostino Giuliano,
Giusy Larinà, Alessandra Migliorato,
Donatella Spagnolo

Allestimenti

Grasso Forniture s.r.l., Catania

Assicurazioni

Lloyd's, MAG JLT Spa

Trasporti

Gondrand Filiale di Torino

Crediti fotografici

Archivio Palazzo Madama
Museo Civico d'Arte Antica di Torino
Archivio Museo Interdisciplinare
Regionale di Messina

Stampa

Tipografia Samperi - Messina

Supporto tecnico

Domenico Crisafulli, Enrico Vita

Supporto amministrativo

Elena Maria Lombardo, Salvatore Vaccaro

Segreteria

Teresa Cavallaro, Giuseppa Giunta,
Giuseppa Suni

URP

Donatella Spagnolo

Ringraziamenti

Ufficio Stampa Fondazione Torino Musei
Personale del Museo Regionale di Messina

Il Ritratto Trivulzio di Antonello un atteso "rientro"



Una iniziativa prestigiosa come quella realizzata dal Museo Regionale di Messina, in pieno accordo con la Fondazione Torino Musei, non può che compensare le enormi difficoltà di chi opera nell'Amministrazione dei Beni Culturali in una fase così critica come quella attuale. Si confermano con questa mostra le potenzialità della Filanda ottocentesca, deputata all'accoglienza di eventi temporanei di respiro internazionale, in un contesto di grande suggestione che, con il nuovo Museo, si avvia a costituire una polarità culturale di assoluta eccellenza per la città, porta della Sicilia. Al ringraziamento dovuto a quanti hanno da Palazzo Madama operato, con eguale entusiasmo, per il successo di entrambe le manifestazioni, aggiungo il plauso alla direzione del Museo per questo ulteriore, significativo sforzo.

*Carlo Vermiglio
Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'I.s.*

La collaborazione di Palazzo Madama con il Museo regionale di Messina conferma la mission del museo volta sempre di più all’art sharing, alla condivisione fra musei ed istituzioni nella convinzione che “fare sistema” significa valorizzare il nostro straordinario patrimonio artistico e di competenze.

Il doppio scambio, che ha visto prima a Torino e ora a Messina dialogare tra loro il celebre Ritratto d’uomo e la preziosa tavoletta bifronte del grande maestro siciliano costituisce una buona pratica di diplomazia culturale per mostrare unito il nostro Paese da nord a sud nel nome dell’arte e della cultura.

*Patrizia Asproni
Presidente Fondazione Musei Civici di Torino*



Lo straordinario confronto fra capolavori di Antonello da Messina, pianificato in assoluta convergenza d’intenti con il Presidente della Fondazione Torino Musei Civici Patrizia Asproni, e già posto in essere, a Palazzo Madama, oggi viene riproposto nella sede siciliana coinvolgendo altri importanti “interlocutori”, quali il Polittico di S. Gregorio, firmato e datato soltanto tre anni prima del dipinto ospite, nonchè le opere afferibili alla migliore produzione post-antonellesca, un vanto ed una prerogativa della collezione messinese. In realtà altri analoghi appuntamenti avevano visto colloquiare con le nostre Tavole il *San Girolamo nello studio* della National Gallery di Londra (2006), l’*Annunciata* di Palazzo Abatellis di Palermo (2009), il *Ritratto d’uomo* della Galleria Borghese di Roma (2010). Con particolare soddisfazione però registriamo questo arrivo o “rientro”, se si vuole propendere per l’ipotesi che il *Ritratto Trivulzio* sia stato dipinto a Messina negli ultimi mesi del 1476 e cioè quando i documenti attestano la presenza del Maestro nella città natale, “atteso” se si annota che il dipinto non è stato esposto, né alla mostra

del 1981, realizzata al Museo, né e con grande disappunto degli organizzatori a quella mitica del ’53, che pure aveva visto confluire da tutta l’Europa al Palazzo Municipale allestito da Scarpa una trentina di opere documentate o allora attribuite al catalogo antonellesco. Mentre si conferma la vocazione della Filanda sede privilegiata di grandi eventi, in linea con il programma di accordi intermuseali intrapresi alla conclusione degli interventi di adeguamento tecnologico degli stessi locali storici, oltre ai tanti, generosi contributi di professionalità interne ed esterne all’Amministrazione, mi è gradito registrare anche la prestigiosa collaborazione dello Stato Maggiore della Marina Militare, per il tramite del Distaccamento messinese che, ospitando la conferenza di presentazione a bordo della Nave Amerigo Vespucci, in occasione del suo coincidente approdo a Messina, non mancherà di stimolare ulteriori, suggestivi ambiti di riflessione.

*Caterina Di Giacomo
Direttore Museo Interdisciplinare Regionale di Messina*

Antonello da Messina
(Messina, circa 1430 - Messina, 1479)

Ritratto d’uomo

olio su tavola di pioppo
cm 37,4 x 29,5 x 0,6
Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d’Arte Antica inv. 437/D
Acquisizione: 1935, dalla collezione Trivulzio, Milano

Il dipinto compare all’attenzione della critica nel momento in cui è riprodotto in una incisione della *Storia della pittura italiana* di Rosini (1841) come parte della collezione Rinuccini, mentre se ne ignorano al momento le vicende precedenti. Passò a Milano con la dote di Marianna Rinuccini, sposa di Giorgio Teodoro Trivulzio: è certamente già a Milano nel 1855, quando è citato negli appunti di viaggio di Charles Eastlake. Il passaggio a Torino si colloca nel 1935, al termine di una complessa vicenda: il direttore del Museo Civico Vittorio Viale, con la mediazione dell’antiquario Pietro Accorsi, aveva concluso a Milano l’acquisto dell’intera collezione Trivulzio ma, dopo forti polemiche, il trasferimento della raccolta venne bloccato da una iniziativa politica mentre il ritratto, insieme al manoscritto delle *Très Belles Heures de Jean de Berry*, passò alla città di Torino come indennizzo rispetto alla mancata conclusione dell’accordo. La tavola, molto sottile, presenta sui quattro lati una fascia smussata e non coperta dalla preparazione: ciò rende evidente che essa ha mantenuto le dimensioni originali e che era stata pensata per essere bloccata entro una cornice. Il busto del ritrattato è posto in diagonale e questa posizione, insieme alla rotazione della testa, contribuisce a definire lo spazio stesso della raffigurazione; l’altro

Bibliografia recente

Luciana Arbace, *Antonello da Messina. Catalogo completo dei dipinti*, Firenze 1993, pp. 114-115

Dominique Thiébaud, *Le Christ à la colonne d’Antonello de Messine*, catalogo della mostra (Paris, Musée du Louvre, 13 maggio - 9 agosto 1993), Parigi 1993, pp. 106-107

Giacchino Barbera, *Antonello da Messina*, Milano 1998, pp. 132-133

Enrica Pagella, scheda in *Van Eyck, Antonello, Leonardo. Tre capolavori del Rinascimento*, catalogo della mostra (Torino), a cura di G. Giacobello Bernard e E. Pagella, Torino 2003, pp. 12-13

Simone Baiocco, *Il Ritratto di Ignoto del Museo Civico d’Arte Antica di Torino. Le premesse a un intervento, in Antonello da Messina. Analisi scientifiche, restauri e prevenzione sulle opere di Antonello da Messina in occasione della mostra alle Scuderie del Quirinale*, a cura di G. Poldi e G. C. F. Villa, Cinisello Balsamo (MI) 2006 pp. 51-57

Roberto Bellucci, Roberto Boddi, Ciro Castelli, Marco Ciatti, Cecilia Frosinini, *Anticipazioni sul restauro del Ritratto di Ignoto di Antonello da Messina*, ivi, pp. 59-75

Mauro Lucco, *Antonello da Messina. L’opera completa*, Cinisello Balsamo (MI) 2006, pp. 250-252

Francesco Paolo Tocco, *Proposta identificativa di due ritratti di Antonello*, in *Antonello “a” Messina*, a cura di G. Molonia, Messina 2006, pp. 47-52

Teresa Pugliatti, *Antonello da Messina Rigore ed emozione*, Palermo, 2008

Roberto Bellucci, Roberto Boddi, Ciro Castelli, Marco Ciatti, Cecilia Frosinini, *Il restauro del Ritratto Trivulzio di Antonello da Messina*, in «OPD restauro», XXII, 2010, 15-54

Ferdinando Bologna, Federico De Melis, *Antonello da Messina*, catalogo della mostra (Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, 5 ottobre 2013 - 12 gennaio 2014), Milano, 2013

artificio fondamentale dal punto di vista della gestione dello spazio è quello del tessuto nero del “becchetto” che scende dal copricapo sulla spalla destra. Lo stesso dettaglio di moda si ritrova in quello che è per molti aspetti il ritratto antonellesco più vicino a questo, ovvero nella tavola custodita alla Galleria Borghese che potrebbe coincidere con un ritratto di Michele Vianello citato a Venezia nel 1532; entrambi gli uomini ritratti sono abbigliati con la toga rossa propria dei patrizi veneziani e questo ha ovvie implicazioni per quanto riguarda i tentativi di identificare i personaggi. Per il ritratto di Torino, risulta suggestiva la recente proposta di riconoscervi le fattezze del nobile messinese Federico Spatafora il quale, grazie alle relazioni diplomatiche e commerciali della sua famiglia con Venezia, aveva ottenuto la possibilità di entrare nel patriziato della Serenissima. Il ritratto di Torino costituisce senza dubbio uno dei massimi vertici della produzione di Antonello, capace di fissare con la pittura la complessità di una persona cogliendone la natura più intima e profonda. Questo avviene con una visione lenticolare rispetto alla quale l’artista si confronta con la tradizione fiamminga, ma ha davvero pochissimi riscontri l’attenzione ai dettagli minuti come il leggero arrossamento degli occhi, le sopracciglia disordinate o le minime imperfezioni della pelle. Al contempo, si assiste qui a una forte razionalizzazione prospettica, che quasi scompone l’immagine in forme geometriche astratte e conferisce al protagonista una forza monumentale del tutto inedita nella pittura italiana; a questa potenza statuarica corrisponde una indagine psicologica che ha reso questo ignoto personaggio un’icona estremamente affascinante.

*Simone Baiocco
Conservatore arte antica di Palazzo Madama*